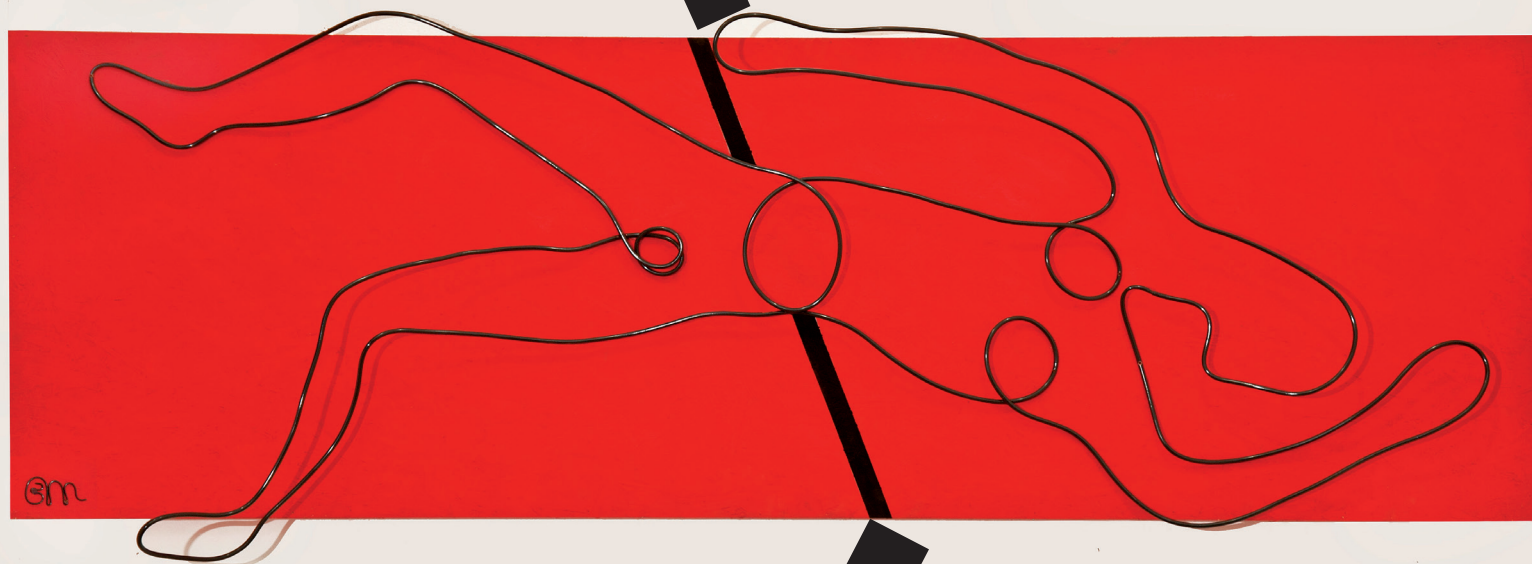


Il Filo Continuo



Bruno Melappioni

a cura di Cecilia Paolini



Abile e dolce gioco tra luci e ombre: un piccolo punto luce posato sulla mano crea un suggestivo effetto ottico in grado di far spuntare delle maestose ali di farfalla, che non esistono, eppure sono evidentissime. Sembra una farfalla posata sul muro, con le sue ali appena piegate, ma pronta a ripartire per il suo volo, un volo immaginario, infinito, fatto di emozioni che si susseguono.

T.F.

82x50x73



Eija

«La maggior parte degli uomini sono come una foglia secca, che si libra nell'aria ondeggiando al suolo. Ma altri, pochi, sono come le stelle fisse, che vanno per un loro corso preciso, e non c'è vento che li tocchi, hanno in se stessi la loro legge e il loro cammino.»

(H.Hesse, Siddharta)

In copertina

La Trapezista Rossa

di Bruno Melappioni

Titolo originale

IL FILO CONTINUO

Prima stampa

(C) 2013

EDIZIONI DAPHNE MUSEUM

ISBN

978-88-905627-9-2

Associazione Culturale G.A.P.

Via Tor Paluzzi 123/bis

00041 - Albano (RM)

Tel: 06 9360201

www.associazionegap.it

EDIZIONI DAPHNE MUSEUM

Numero Verde: 800 912 792

www.daphnemuseum.net



IL FILLO

CONTINUO



IL FILO CONTINUO

Bruno Melappioni

Catalogo a cura di
CECILIA PAOLINI

Progetto grafico
PAMELA BARBERI

Editing
MARINA CIANGOLI
DONATA SACCA'

Progetto di allestimento
HARY DAQUA
LAURA GATTA
ANNALISA RICCIARDI

Mostra organizzata da



Cordinamento dell'evento
LUANA PERUGINI

Testi
ALESSANDRA ARCELLA
ELISA CIANFONI
FRANCESCA DE ROSA

Didascalie critiche
CHIARA DE ANGELIS
TAMARA FOLLESA
SERENA GOI

Ufficio Stampa
ARIANNA FRASCONI
ELENA VALERI

Ha collaborato
CHIARA LICIA DE ANGELIS

Mostra promossa con
il patrocinio di



Roma Capitale

SOMMARIO


Il Filo Continuo	9
Gli Anelli	10
La Trapezista	12
Corpi di luce, corpi di vita	13
L'Amazzone	14
La Trapezista Rossa	16
La Nuotatrice	18
La Trave	20
Nausicaa	22
La Pensatrice	24
La Trapezista Gialla	26
L'Approdo	28
La Verticale	29
La Ballerina	30
All'ombra delle fanciulle in fiore	31
Bruno Melappioni	32
Il Cavallo	33

Il Filo Continuo

L'artificio è tanto più sbalorditivo quanto più nasconde, con leggerezza, il lavoro con il quale si è trasformato in artefatto. Le sculture di Melappioni si compongono di due elementi: il metallo, elemento greve e ctonio, e l'aria, intangibile e urania; l'artificio consiste nell'equilibratissima contraddizione di utilizzare il metallo per descrivere l'inconsistenza delle azioni e dell'espressività, lasciando all'incorporea aria il compito di costituire le volumetrie. Il segreto della leggerezza, prima suggestione di questo filo che traccia lo spazio, è dato dalla fatica fisica di piegare la materia e dallo sforzo intellettuale di trovare l'equilibrio necessario affinché quel filo di metallo prenda vita nell'aria e trasformi il vuoto in massa. La descrizione fisica data dalla materia non è dunque funzionale alla riproduzione corporea, ma alla rappresentazione di ciò che il corpo ritratto ha volontà di fare ed essere: la contrazione muscolare per l'azione atletica, il gesticolare degli arti che sfogano un'emozione, l'espressività del volto impegnato a comunicare con il mondo. L'artificio, sorretto dall'armonia sottilissima delle forme appena disegnate nell'aria, sorprende

anche per la puntualità della descrizione fisiognomica: ogni scultura deriva dallo studio dal vero di un modello reale, un'analisi profonda che scongiura un effetto di stolidità isocefalia, così agevole in cui incappare data la tecnica così essenziale di Melappioni. Si potrebbe, in buona sostanza, definire questo modo di scolpire il metallo come una tecnica della sottrazione nella quale tutto ciò che è di materiale viene lasciato all'immaginazione dello spettatore mentre viene mostrata semplice espressività. Seguendo questo principio si giunge alla determinazione per cui la bellezza, anche da un punto di vista meramente materiale, non risiede nella carnalità di forme canonicamente definite piacevoli all'occhio, ma dall'armonia con cui quella carnalità si muove nello spazio circostante narrando di sé attraverso azioni ed emozioni e per questo colmandosi di grazia. Il lavoro presentato per questa mostra concentra la propria attenzione su modelli femminili, colti dalla tenera sensibilità di Bruno Melappioni per il quale la donna è naturalmente più portata all'alterità, alla soddisfazione di sé attraverso l'armonia con il mondo e, per questo, simbolo stesso dell'armonia.

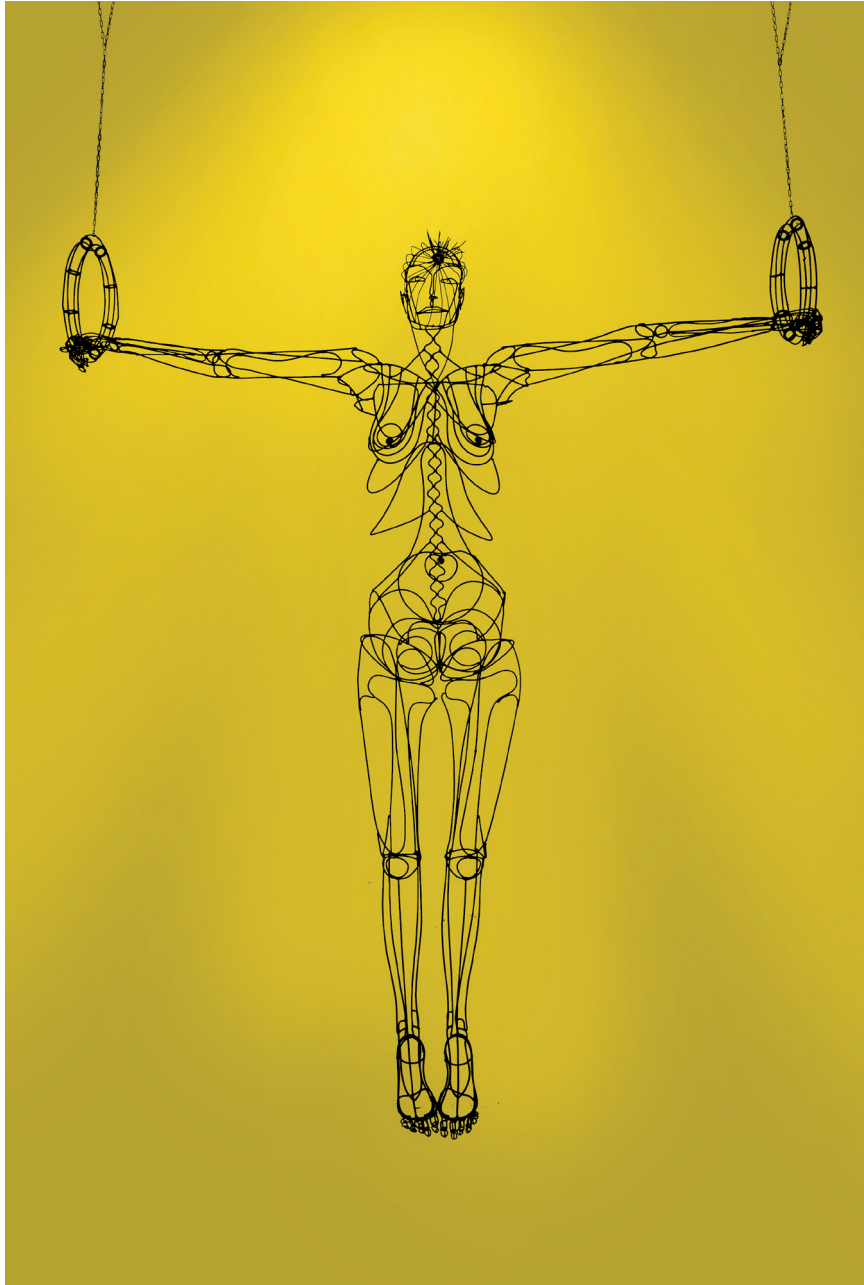
di Cecilia Paolini



Una figura snella, si libra nell'aria lieve, impalpabile quasi, tenuta in equilibrio tramite precisi punti di bilanciamento e simmetria.
Il volto concentrato, teso, suggerisce lo stato d'animo dell'atleta in un momento di grande sforzo: una fisionomia dettagliata, quasi un ritratto, poiché eseguita sulla base di un modello reale.

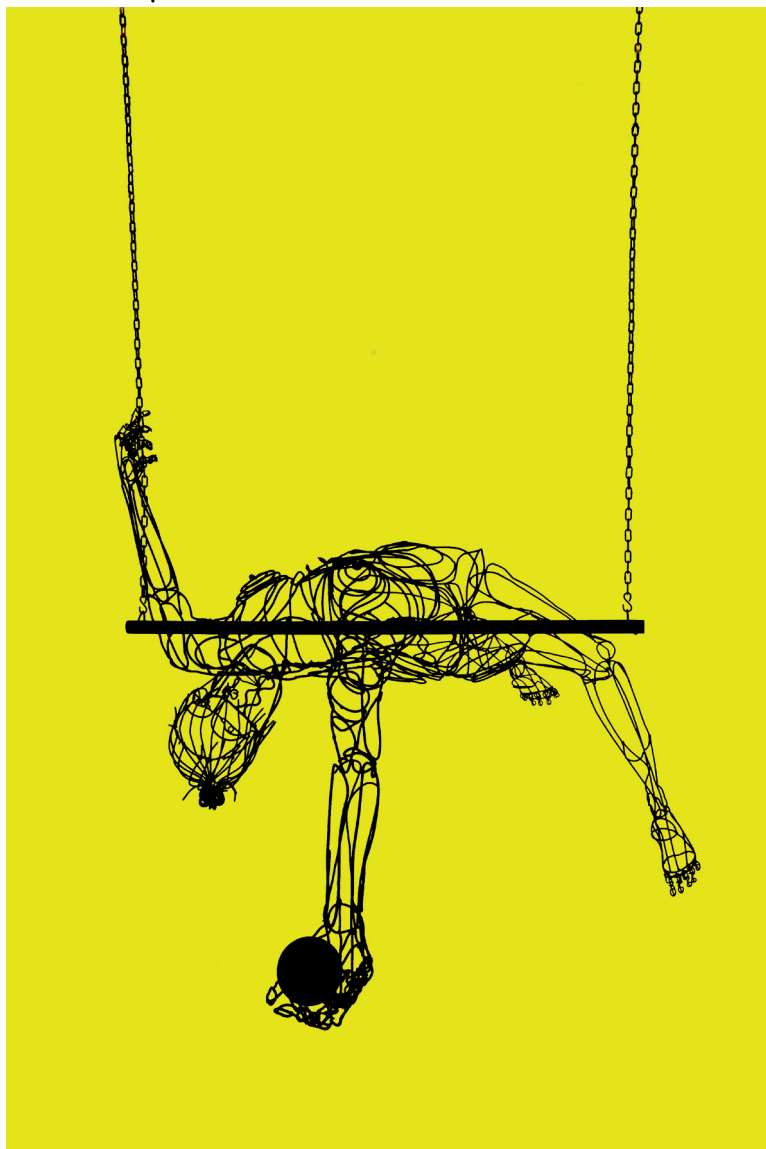
S.G.

217x169x29



Gli Anelli

La Trapezista



80x102x222

La figura, meno vuota che in altre sculture, è costituita da un intrico più fitto; la sfera, fondamentale contrappeso, è il vero fulcro, anche visivo, dell'opera, da cui si sprigiona l'intreccio di fibre che attraversa la sagoma. Un punto di vista dal basso, diverso, per una scultura altrettanto anticonvenzionale, mobile, in vago ricordo dello scultore Alexander Calder, anche se qui un movimento reale è precluso...


S.G.

Corpi di luce, corpi di vita

Corpi di donna, leggeri, disegnati, eterei, svuotati dalla materia ma densi di significati, colmi di una sostanza visibile ma impalpabile: la luce. Le sculture disegnate di Melappioni sono costruite per contorno e non per sostanza, in una forma più prossima alla spontaneità di un bozzetto; si compone di luce per affrontare un percorso attraverso i quattro elementi naturali. Tutte le opere sono accomunate da un duplice filo continuo: l'uso della medesima tecnica (la modellazione di un fil di ferro) e lo studio del movimento attraverso il corpo femminile. Il percorso espositivo si inaugura con la Pensatrice, statica e meditativa, che induce alla riflessione intellettuale ribadendo il valore sacro della motivazione interiore, unica forza incontrastabile in grado di condurre ogni essere umano verso il raggiungimento di qualsiasi obiettivo. Il pensiero della donna conduce in seguito verso l'elemento più prossimo allo spirito: l'aria. Lo spazio ad esso dedicato è pervaso da una delicata luce gialla, che impalpabilmente attraversa il corpo della ginnasta agli Anelli, della ginnasta alla Trave e della Trapezista; la fatica fisica delle atlete è completamente celata e abilmente sopraffatta da uno spettacolare senso di leggerezza, d'agilità e di equilibrio. Si viene rapiti, successivamente, dal fascino provocato dall'elemento dell'energia, della forza, delle passioni: il fuoco, contraddistinto da una luce rosso accesa. Eija, la Ballerina e la ginnasta in Verticale sono donne vive, palpitanti,

trepidanti non solo per lo sforzo fisico, ma soprattutto per la motivazione e per la passione che le muovono. Nel percorso verso la materia, si prosegue con l'acqua, elemento fluido e ingovernabile, emblema del divenire, protagonista dello spazio insieme alla luce azzurra. Immersa nel flusso del costante cambiamento è l'imperturbabile Nuotatrice; nell'Approdo, contrariamente, sembra uscirne fuori cercando di mantenersi in una condizione d'eterna giovinezza. Si giunge infine a toccar con mano l'elemento più concreto, palpabile, materico: la terra, espressa in uno dei suoi colori più caratterizzanti, il verde. In questa atmosfera terrena e boschiva, l'intrepida Amazzone accompagnata dal suo Cavallo domina con fierezza l'ambiente circostante. A raccogliere il senso finale dell'intera esposizione è un'ultima opera: Nausicaa, una donna che sembra schernirsi dietro un ramo che in realtà desidera, cerca, abbraccia; ella ha compreso come solo attraverso la comunione spirituale con la Natura è possibile raggiungere quello stato di grazia incantato proprio solo di chi vive in totale armonia con l'Universo. Il filo continuo non vuole essere una semplice mostra, ma un'esperienza, un racconto della visione della vita da una prospettiva insolita, che ci dimostra che la carne reale della quale siamo composti non è nient'altro che la Natura.

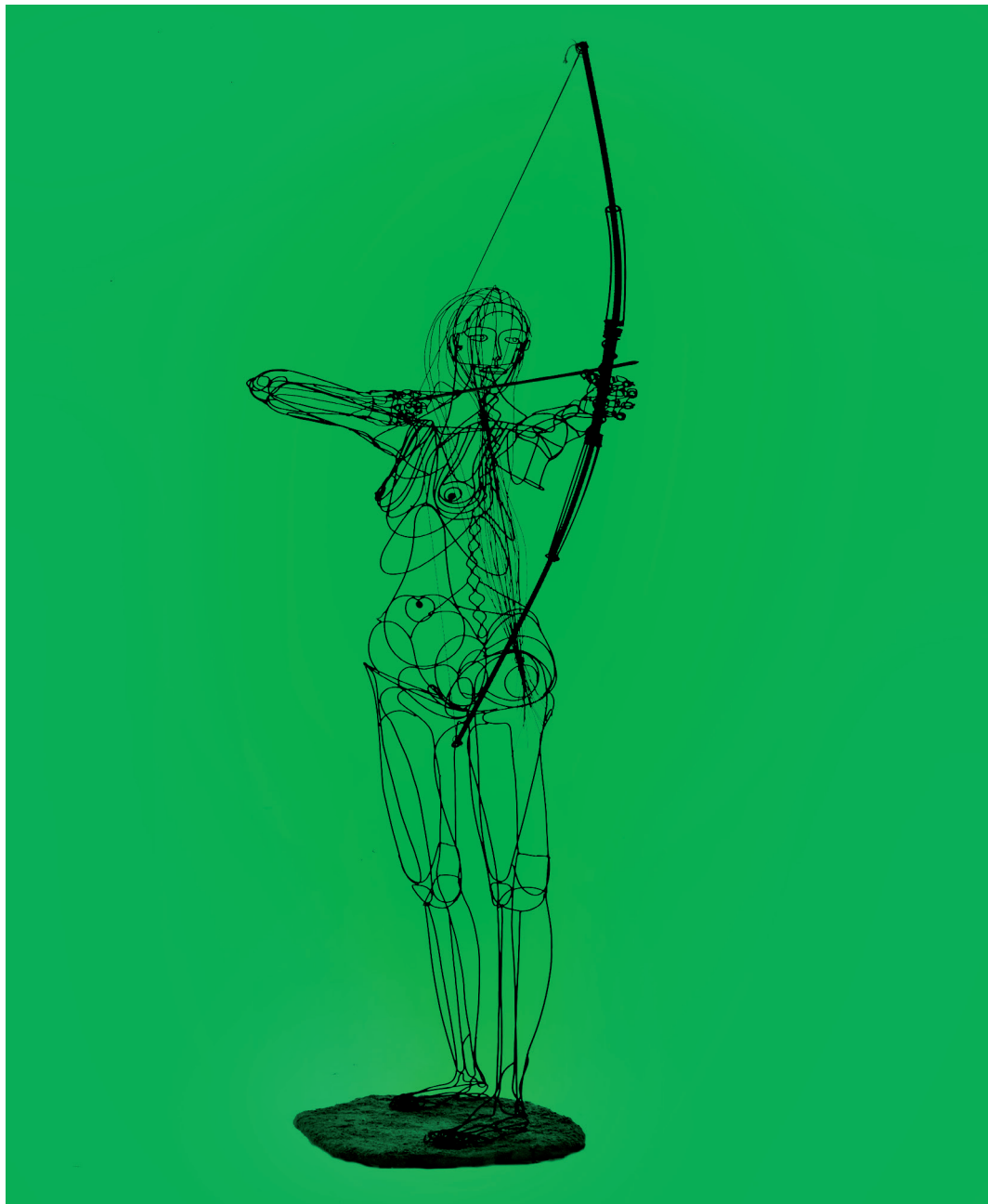
di Elisa Cianfoni




Il braccio teso in avanti per mantenere in tensione tutta l'ampiezza dell'arco, l'altro braccio che tira facendo leva pronto a scoccare d'improvviso la freccia che sarà fatale per la sua preda, in un momento di concentrazione totale, visibile dallo sguardo fisso in una precisa direzione tipico di chi sta prendendo la mira.
Il piede leggermente flesso in avanti ci suggerisce lo spostarsi del baricentro per trovare un nuovo equilibrio durante il tiro. Iconografia di una donna forte, indipendente, una combattente, come in fondo ogni donna è chiamata a essere.

T.F.

L'Amazzone



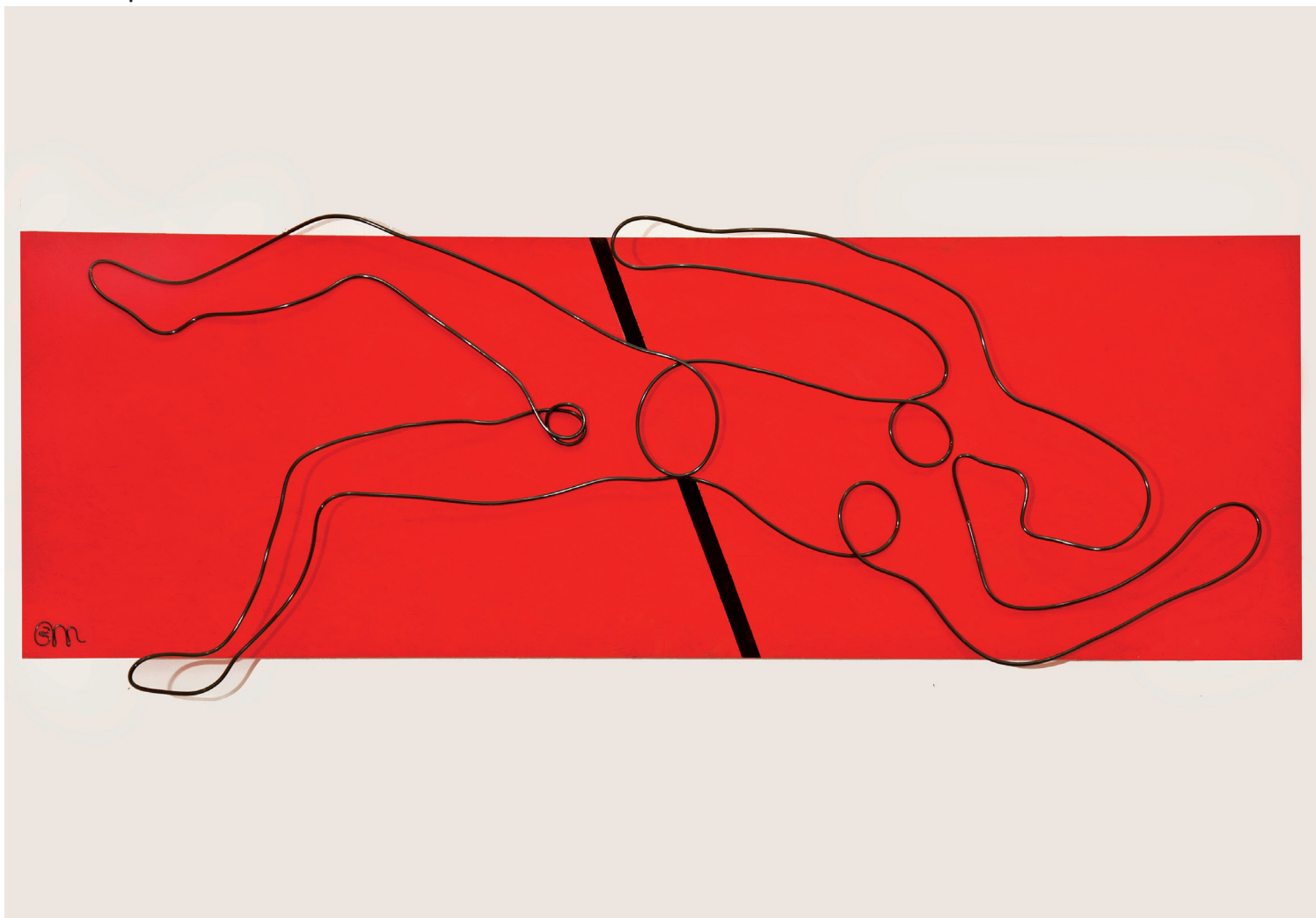
236x122x36



Il lavoro manuale del piegare con le dita il filo di ferro, secondo la linea di un bozzetto, per realizzare un disegno che prende concretezza, è in realtà un atto puramente concettuale; tutto nell'arte di Melappioni è traslato: le anatomie rappresentano il gesto, il colore della tavola l'emozione.

C.P.

La Trapezista Rossa

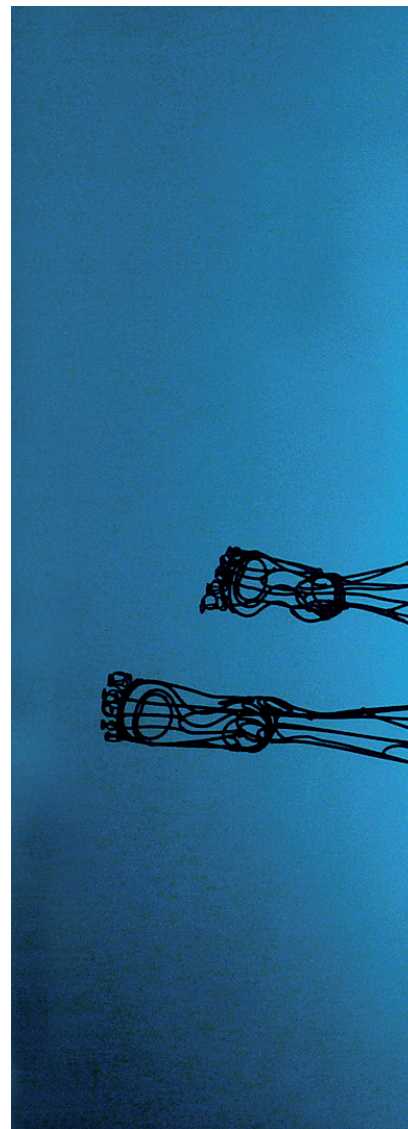


250x80

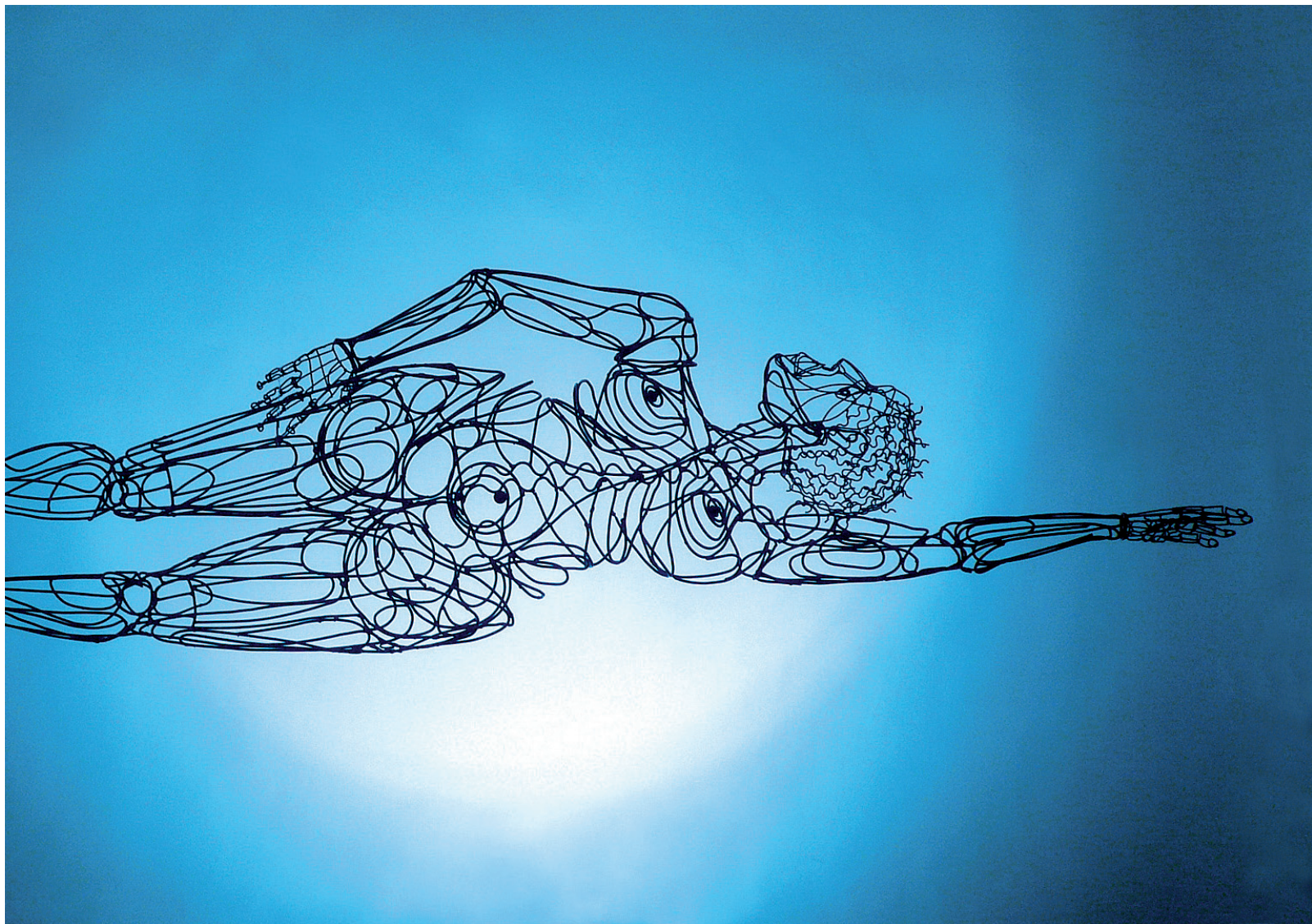
Fiera e spavalda, volteggia immersa nei suoi pensieri con forza incredibile, coinvolgendo a tal punto chi l'osserva, da dare la sensazione di trovarsi immersi nell'acqua con lei e di percepire le piccole increspature delle onde provocate dal suo movimento, ma anche leggera, tanto che il suo mondo potrebbe essere l'aria: nuotatrice del cielo...


C.d.A.

27x47x220



La Nuotatrice






Una silhouette scarna ma con i muscoli tesi, sbilanciata ma in equilibrio armonico, congelata nell'attimo immediatamente precedente all'avvio dell'esercizio. Il corpo della donna è impostato su una perfetta diagonale: il piede destro fa da perno di stabilità, la schiena è naturalmente inarcata in una posa fluida a suggerire un movimento che deve ancora manifestarsi.

S.G.

La Trave



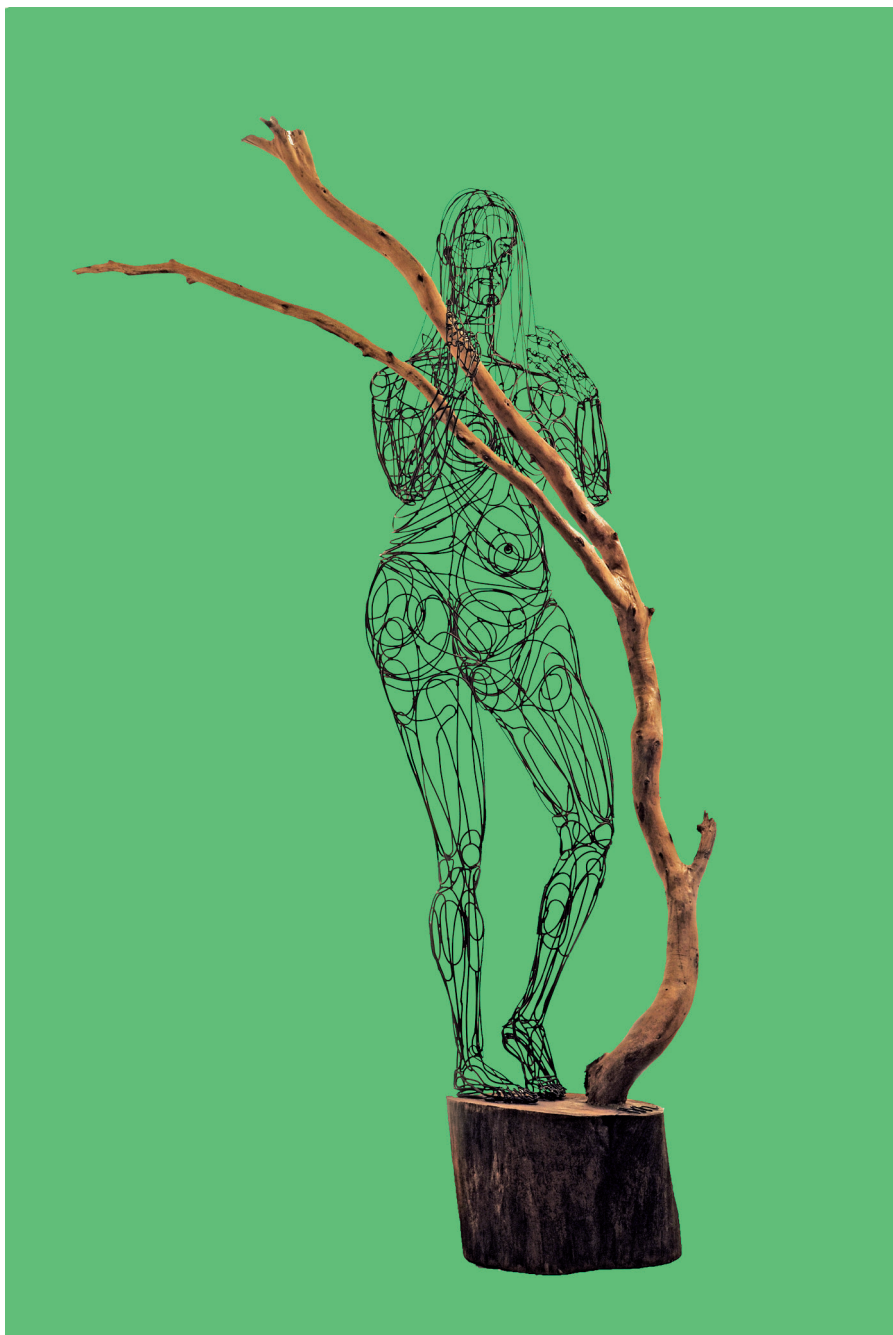
265x158x101




Un vortice infinito di fili metallici che delineano ogni dettaglio anatomico, permettendo di osservare tutta la fisicità di un corpo di donna, dalla morbidezza del bacino, alla lunghezza dei capelli lasciati cadere sulle spalle, come una dea dell'età dell'oro, la figura ci appare tagliata trasversalmente dalla presenza di un tronco d'albero, albero della vita, che con le sue radici ancorate al suolo e i rami che si espandono verso il cielo, rappresenta l'unione tra il mondo terreno e il mondo celeste, un'unione fatta di elementi naturali e spirituali; come la Donna che, come l'albero, può dare origine alla vita.

T.F.

Nausicaa



220x130x43




Rannicchiata su se stessa, con il capo chino, come a difendere la propria intimità, proteggendo il proprio essere introverso, la Pensatrice apre il percorso espositivo con l'emblema della riflessione, della meditazione e dell'intelletto.
Del cartesiano cogito ergo sum, la Pensatrice esprime la certezza che questo pensiero possa essere rappresentato pur non vedendolo.

T.F.

120x48x72



La Pensatrice

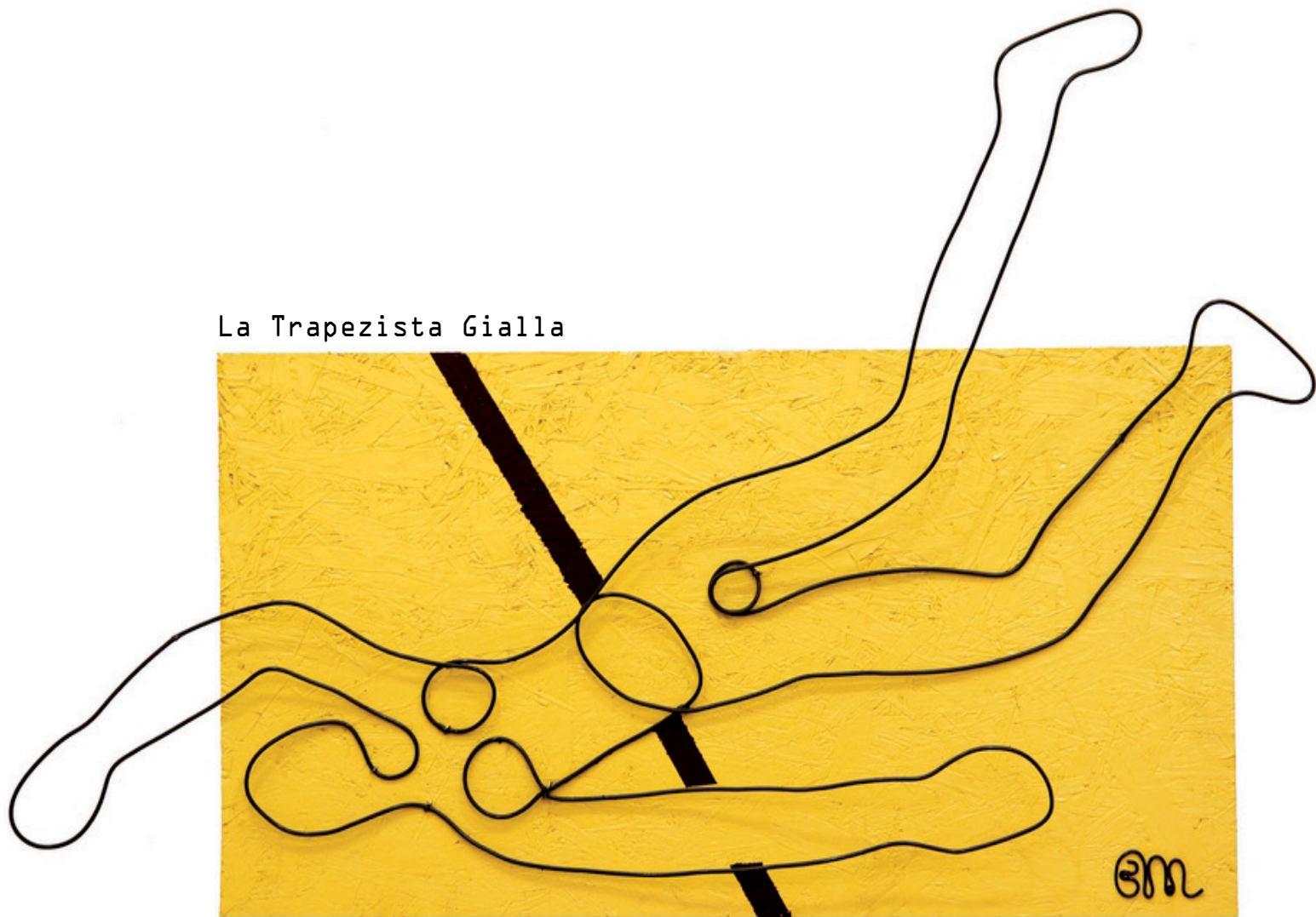


La differenza tra caduta e abilità è sottilissima: nello slancio verso terra lo sforzo si annulla così come il pensiero; in quei pochi istanti esiste solo la sensazione del vuoto, nell'attesa che quella sottile differenza si trasformi in traguardo.

C.P.



La Trapezista Giolla



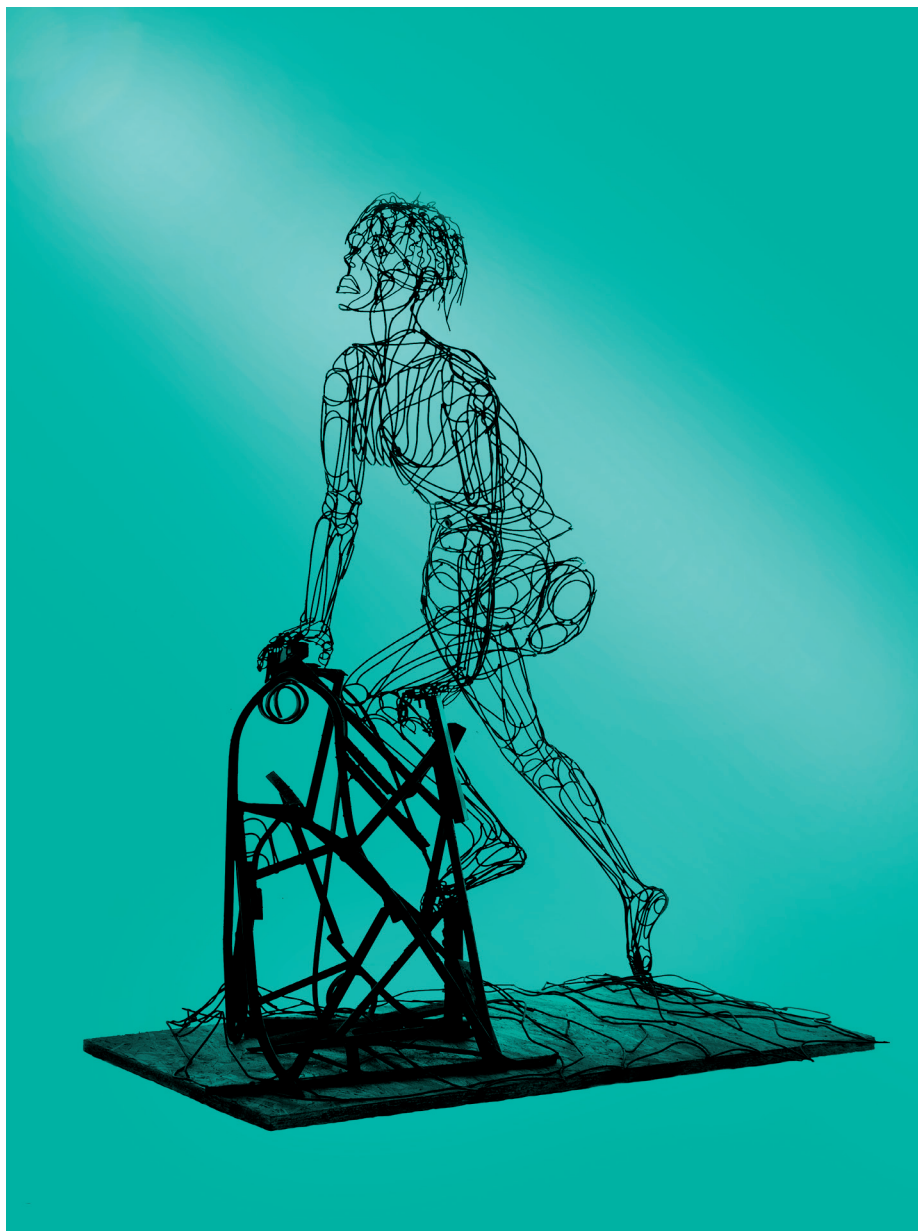
120x70



Padrona di sé e fiera di
ciò che è: Azzurra con lo
sguardo fisso davanti a
lei si libera dalla stretta
dell'acqua. Il suo sguardo
potrebbe ammirare
l'orizzonte e il suo corpo
essere sferzato dal vento,
ma, qualunque sia
l'elemento in cui ella
si trovi, quello è
il suo elemento.

C.d.A.

170x132x83

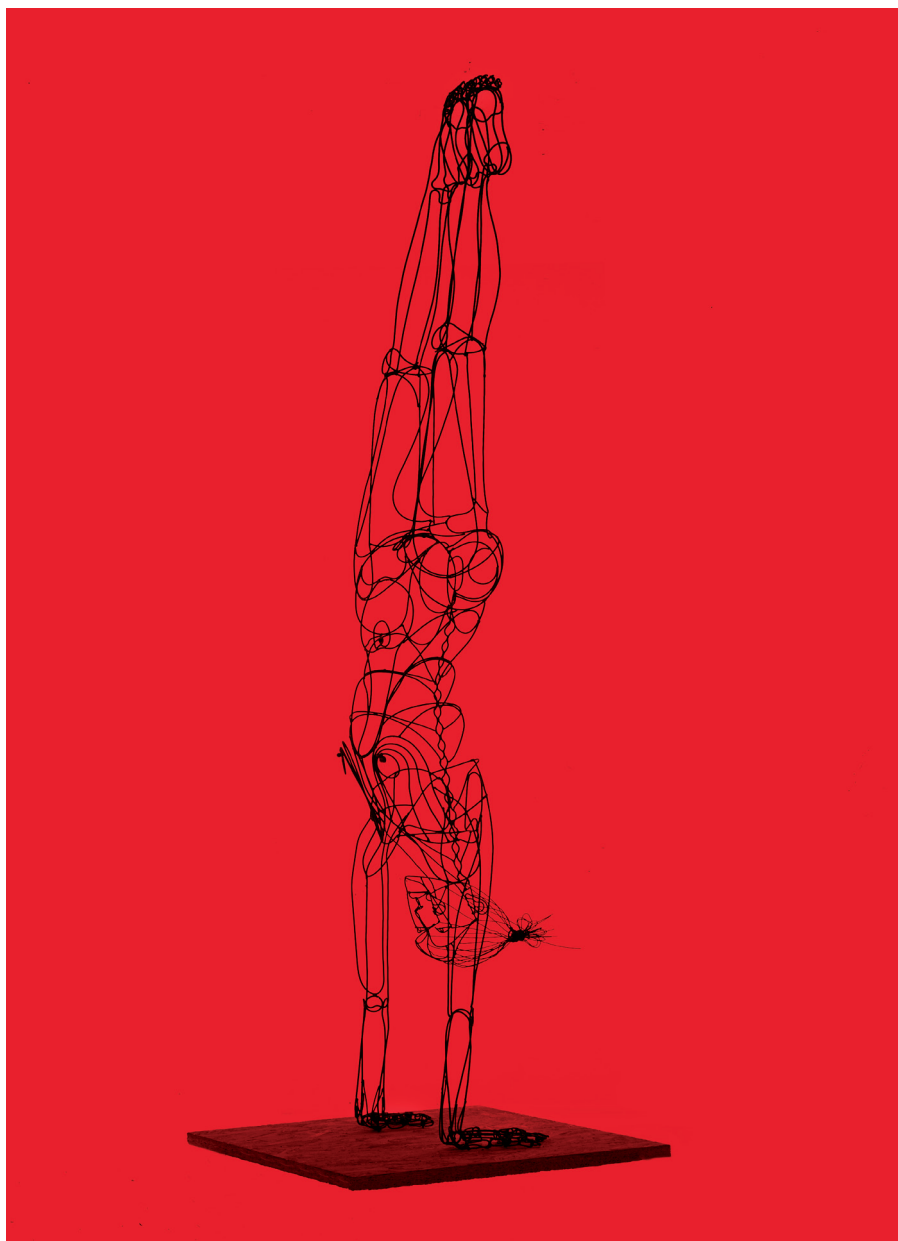


L'Approdo

Gli arti tesi, le punte dei
piedi uniti, i capelli
legati, tutto è
concentrazione nel momento
culminante dell'esercizio:
tutto è fermo, anche il
tempo è in attesa... Nel
movimento più naturale
del mondo, la perfezione
della linea perpendicolare
maschera l'enorme sforzo
fisico e mentale.

C.d.A.

240x43x50

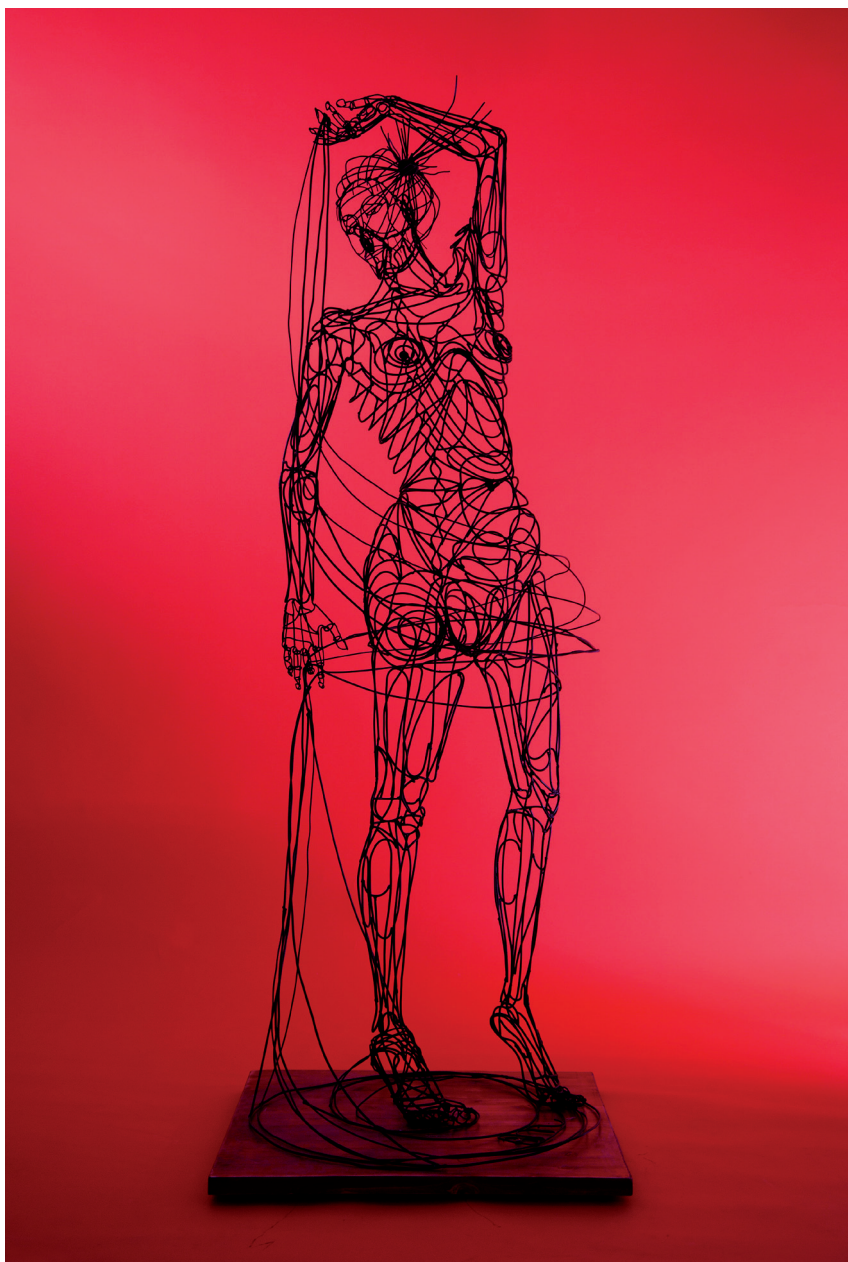


La Verticale

La dolcezza e la grazia della danza in equilibrio sulle punte: la Ballerina si avvolge nello stesso filo di ferro che poi cingendola, sottolinea le sue leggiadre piroette evocando movenze roteanti e volteggi circolari. Lavoro che coglie le azioni in media res per rendere in scultura il movimento.

S.G.

193x61x54



La Ballerina

All'ombra delle fanciulle in fiore

Quando il 23 Dicembre del 2008 Bruno Melappioni decise di dar vita ad una scuola all'interno del suo atelier, sito in Via dei Latini 40 a Roma, l'intento andava oltre la pura didattica: guardava alla realizzazione di un sincretismo culturale dato dalla molteplicità dei linguaggi artistici delle sue allieve. La Factory non è dunque una scuola accademica, ma una mensa d'arte alla quale attingere ogni qual volta si ha la necessità di esprimere se stessi e manifestare il proprio ego artistico.

Il risultato ottenuto da una commistione di pluralità culturali, è il linguaggio dell'Arte. La performance presentata dalla Factory per questa mostra nasce dal desiderio di proporre un'opera collettiva che, mostrando le differenze stilistiche di ognuno, armonizzi le singole esperienze culturali in un unicum visivo e percettivo in cui vari linguaggi suggeriscono il denominatore comune dell'Arte. In questa azione d'arte, dunque, le allieve lavorano singolarmente su un supporto in plexiglass realizzando la propria opera grafica ognuna secondo le proprie capacità, la propria tecnica e la propria personalità:

Ambra Zeffiro con smalti sintetici, colori acrilici per Azzurra Angeletti, Sabrina Dan con colori ad olio, mentre Miriam Di Domenico caratterizzerà l'opera con delle foto eseguite tramite polaroid.

Interviene durante il lavoro un'altra allieva, Marina Magoni, che, danzando e accarezzando le ragazze con un nastro, rimando all'opera del maestro Melappioni, stimola le artiste e le accompagna durante la creazione come una vera Musa ispiratrice.

Terminati i lavori, le ragazze costruiscono con i singoli pannelli un totem, creazione nata appunto dalla commistione di pannelli di diverso stile, sul quale Bruno Melappioni, su invito di Marina, scrive il titolo della performance "All'ombra delle fanciulle in fiore", titolo tratto dal celebre romanzo di Marcel Proust. Quattro diverse personalità artistiche in un'opera d'arte coronata dalla mano del maestro, messaggero di un pensiero universale.

di Alessandra Arcella



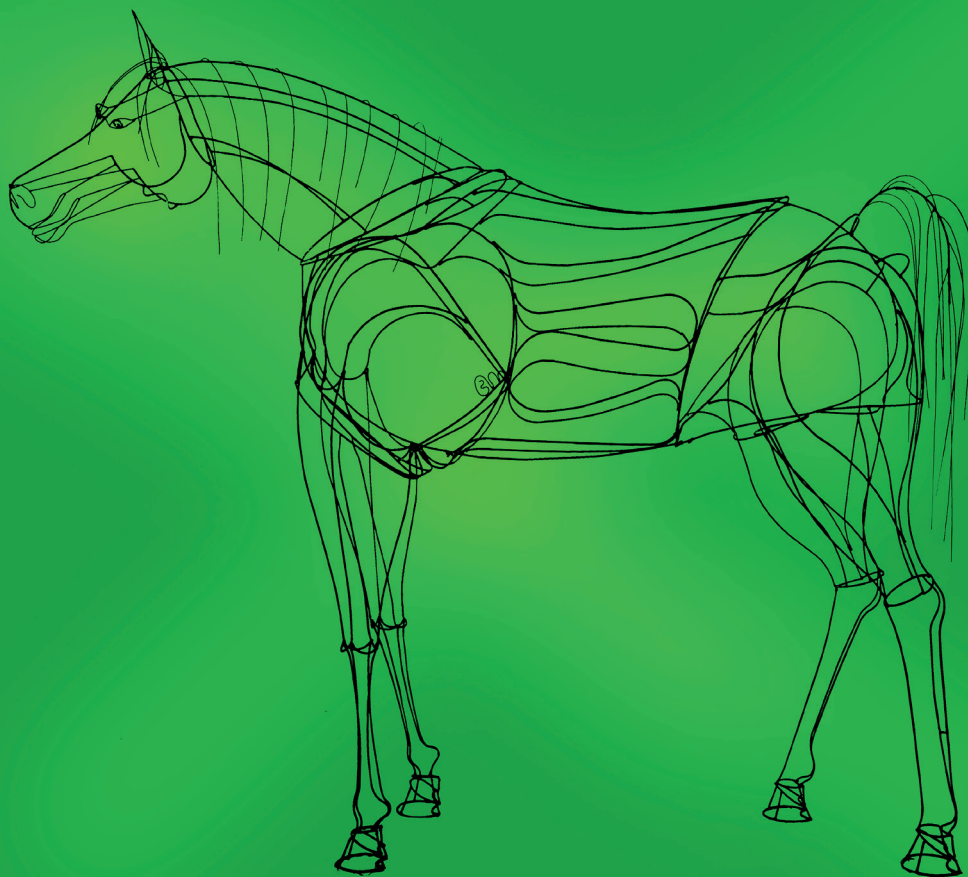
Bruno Melappioni

Bruno Melappioni, settimo di nove fratelli, nasce a Roma nel 1950, ove vive e lavora. Artista poliedrico, formatosi come pittore e conosciuto anche come sceneggiatore, nel 1970, dopo una formazione liceale, si avvicina alla pittura, alla quale si dedicherà completamente fino ai primi anni '90, basando la lunga formazione tecnica sull'imitazione della pittura antica e lavorando, poi, soprattutto come ritrattista e per tematiche su commissione, studiando, nel frattempo, anche le arti plastiche. Gli anni Novanta sono gli anni della svolta, che lo vedono tra i protagonisti di importanti mostre nazionali sia come pittore che come scultore portandolo nel 1995 a essere scelto come artista italiano per la partecipazione alla prestigiosa esposizione internazionale Art & Fashion, presso il Beijing Institute of Fashion Technology (BIFT) di Pechino. Contemporaneamente inizia la carriera di scenografo partecipando a diversi progetti sia teatrali che cinematografici, tra cui il più recente Gomorra di Matteo Garrone. Parallelamente e incessantemente porta avanti la ricerca artistica, che trova il giusto apprezzamento del pubblico grazie a mostre personali tra cui una retrospettiva organizzata presso l'Ambasciata Americana di Roma nel 2006. Negli ultimi anni si è dedicato a tempo pieno alla scultura, specializzandosi nella scultura in metallo, scegliendo per le sue opere il ferro, materiale duttile ed estremamente resistente grazie al quale Melappioni,

ricercando una sintesi formale tra esperienza segnica e composizione spaziale, è giunto alla creazione di veri e propri disegni tridimensionali. La poliedricità della sua attività ha portato Melappioni a fondare e gestire due studi d'arte, uno a Roma ed uno ad Agrigento, che ha trasformato in punto di riferimento per giovani che vogliono approfondire le varie tecniche artistiche o semplicemente confrontarsi con la multiforme esperienza del maestro.

a cura di Francesca De Rosa

«Dominare la rabbia è come domare un cavallo imbizzarrito.
Chi riesce è un vero cavaliere, gli altri
si limitano a tenere le redini.»
(Buddha)



211x73x292

Il Cavallo

RINGRAZIAMENTI

Modelle

EIJA ARPOLAHTI
LYDIE COLIN
GRETA DE LAZZARIS
MARINA MAGONI
CLAUDIA MARINI

Suono

MARICETTA LOMBARDO
DANIELA BASSANI
ANDREA FIORENTINI
LUCA NOVELLI

Luci

FELICE FARINA
MARCELLO MONTARSI

Foto

ALBERTO GUERRI
FRANCESCO MANCINI

Musiche Originali

VALERIO VILLAR

Si ringrazia il Dott. Lorenzoni del Pio Sodalizio dei Piceni.



Roma Capitale



ISBN 978-88-905627-9-2



9 788890 562792